

MUSEI • ROMA

LA SEDE ROMANA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI HA VOLUTO TRASFORMARE IN MUSEO UNA PARTE DEI SUOI UFFICI. È NATO COSÌ UN ALLESTIMENTO DI GRANDE VALORE DIDATTICO (E DI NOTEVOLE IMPATTO SCIENTIFICO), DEDICATO AL RACCONTO DELLA CITTÀ ANTICA, MA ANCHE ALLA RIEVOCAZIONE DI UNA STAGIONE IMPORTANTE DELLA SUA STORIA MODERNA



LE RADICI DEL PRESENTE

DOVE E QUANDO

Museo Radici del Presente

Roma, via dei Fornari 11

Info le visite, gratuite, sono prenotabili contattando la segreteria organizzativa; Numero verde: 800 360 622 (attivo lu-me-ve, 9,00-13,00; ma-gio, 14,00-18,00) e-mail: info@radicidelpresente.it; radicidelpresente.it

Roma, Museo Radici del Presente.
La postazione multimediale che, attraverso la narrazione di un *genius loci*, descrive la vita quotidiana in una *domus* dell'età imperiale.

Disegnata dall'architetto Giuseppe Sacconi (1854-1905) come una sorta di gemello del suo quattrocentesco «dirimpettaio», Palazzo Venezia, la monumentale sede romana delle Assicurazioni Generali è un elemento ormai familiare nel panorama capitolino. Dal 2011, il secondo piano dell'edificio ospita uno dei più interessanti e innovativi allestimenti museali realizzati negli ultimi anni: Radici del Presente, un museo archeologico didattico voluto dalle stesse Assicurazioni Generali per consentire la fruizione del materiale archeologico recuperato in occasione della costruzione del palazzo. Ma se questa, per il momento, è l'ultima tappa di una storia ormai ultracentenaria, sarà bene cominciare dall'inizio.

Verso la fine dell'Ottocento, fu l'allora direttore delle Assicurazioni Generali, Marco Besso, a volere che la compagnia si dotasse di una sede nella capitale del Regno, e, per realizzare il progetto, nel 1902 colse l'occasione dei lavori di riprogettazione dell'area adiacente piazza Venezia.

LA GRANDE TRASFORMAZIONE

Vari piani regolatori di Roma Capitale stilati nella seconda metà del XIX secolo avevano già previsto la risistemazione dell'area nei pressi del Foro di Traiano, con la demolizione degli edifici esistenti. In questo clima di fermento edilizio fu anche varato un grande progetto per l'edificazione del monumento a Vittorio Emanuele II. Per seguirne la realizzazione fu istituita un'apposita

Commissione Reale, che affidò la direzione dei lavori al già ricordato Giuseppe Sacconi. Nel 1898 la commissione approvò il suo progetto per il monumento e per la sistemazione delle aree circostanti, che venivano ripensate in funzione di quest'ultimo.

L'area antistante sarebbe stata liberata del Palazzetto Venezia, demolito e ricostruito in linea con la facciata del palazzo Venezia. Gli edifici dirimpetto al palazzo di Venezia, sul lato opposto della piazza, ovvero Palazzo Torlonia, Palazzo Merenghi e alcune proprietà del pio sodalizio dei Fornari, sarebbero state demolite anch'esse, conformemente ai progetti dei precedenti piani regolatori. Nel 1900 la famiglia Torlonia si impegnava quindi con il Ministero dei Lavori Pubblici a demolire le aree di sua proprietà

IN UN MUSEO

di Paolo Leonini,
con un *reportage* fotografico di Stefano Mammini

MUSEI • ROMA



e quelle contigue (che le sarebbero state consegnate dallo Stato a conclusione delle procedure di esproprio) e a costruirvi, entro quattro anni, un palazzo appropriato al prestigio dell'area. La complessità dell'impresa indusse i Torlonia a cedere l'affare a una società immobiliare, e fu quindi stipulato un contratto di vendita con una tra le maggiori nel settore, la Società Generale Immobiliare.

IL PROGETTO FINALE

In un primo momento il progetto del palazzo fu curato dalla Società Immobiliare, e dovette ricevere l'approvazione della Commissione Reale e di Sacconi stesso. Ma il processo fu tutt'altro che immediato, dato che, dal primo progetto del 1900, il palazzo assunse le sue sembianze definitive solo dopo che ne furono proposte, e rifiutate, altre due differenti versioni. Il quarto progetto fu presentato dopo consultazioni più dirette tra la Società e lo stesso Sacconi, che permisero di comprendere meglio i pareri di questi in merito e di giungere infine all'approvazione di un progetto finale nel 1902. La nuova versione prevedeva la creazione di una massa architettonica simmetrica, per volume e decorazione, al Palazzo Venezia, in modo da formare due quinte scenografiche per l'antistante monumento a Vittorio Emanuele II. È questo il momento in cui, alla

In alto: il palazzo che ospita la sede romana delle Assicurazioni Generali, in piazza Venezia. Progettato dall'architetto Giuseppe Sacconi come pendant dell'antistante Palazzo Venezia, fu inaugurato nel 1906. Dal 2011, al secondo piano, è allestito il Museo Radici del Presente. A destra, sulle due pagine: la prima sala del museo (A, vedi box a p. 58), nella quale sono esposti reperti rinvenuti nel corso degli scavi condotti durante la costruzione dell'edificio. I materiali sono disposti su una pianta in scala 1:100 dell'insula romana di cui furono individuati i resti.



L'assetto originario



A sinistra: l'assetto urbanistico dell'area di piazza Venezia prima degli interventi compiuti agli inizi del Novecento: si notino la posizione originaria di Palazzetto Venezia (1), poi demolito e spostato, e gli edifici (2) rimpiazzati dal palazzo delle Assicurazioni Generali.
A destra: la situazione attuale, con il nuovo palazzo (1) e il monumento a Vittorio Emanuele II (2).

La nuova piazza, il monumento e il palazzo



MUSEI • ROMA

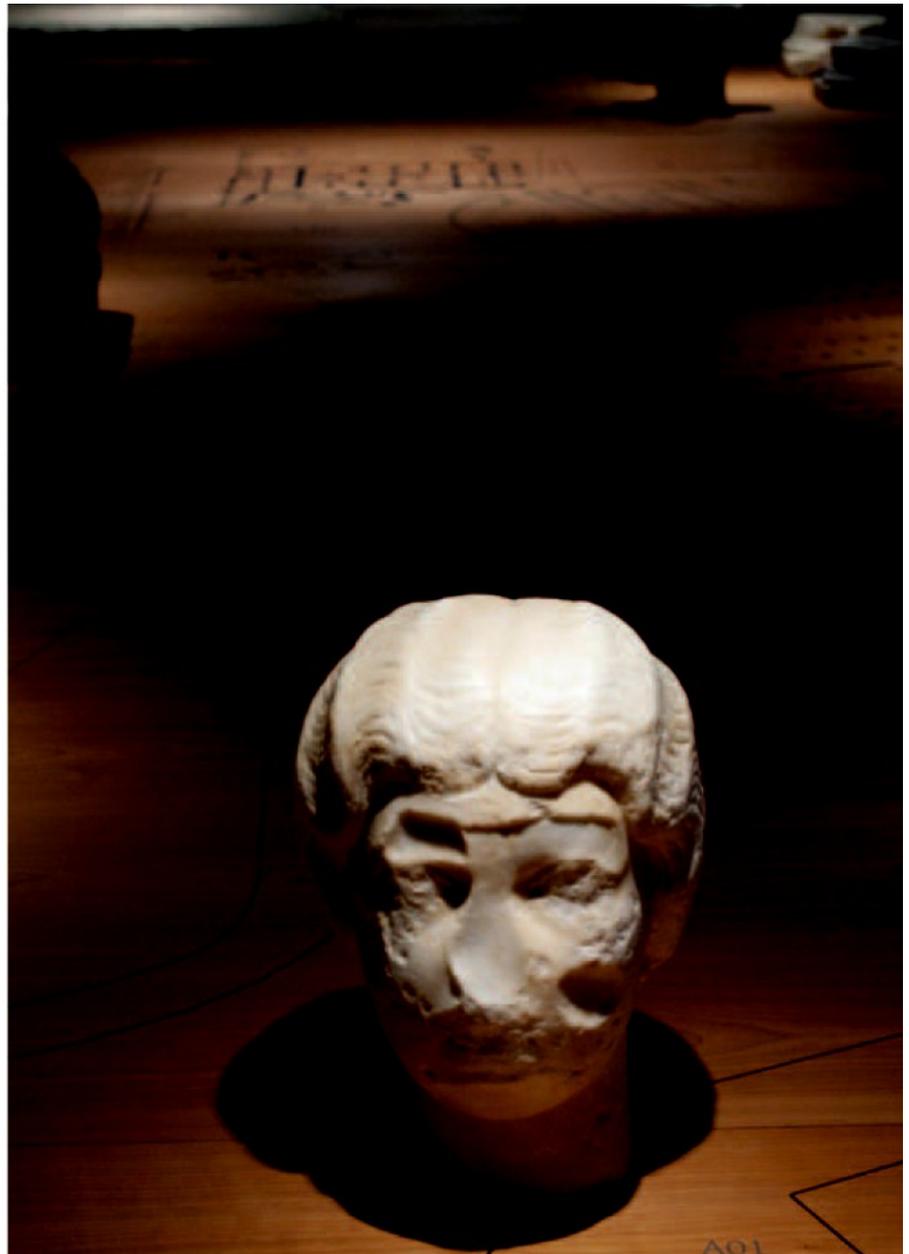
fine del 1902, le Assicurazioni **Generali** decidono di entrare nell'affare, e, nel novembre dello stesso anno, stipulano due contratti con la Società Generale Immobiliare, da cui comprano il terreno in fase di costruzione e a cui danno mandato di seguire i lavori, riservandosi la facoltà di intervenire con modifiche ai progetti.

La fase di progettazione continua anche durante i lavori, e determina una fitta corrispondenza tra le parti coinvolte. I dettagli decorativi dei prospetti ad esempio, come il grande portale, il balcone e il maestoso leone che campeggiano al centro della facciata, vengono seguiti direttamente dalle Assicurazioni **Generali** assieme all'architetto Sacconi (al quale compete la responsabilità artistica dell'opera) e approvati dalla Commissione Reale nel 1905.

SI APRONO I CANTIERI

I lavori nell'area in cui sorge il palazzo iniziarono quindi nel 1902 con la demolizione degli edifici esistenti, a cui seguì l'apertura di un profondo scasso per gettare le nuove fondamenta, che si concluse due anni dopo. In questa fase vennero alla luce i reperti oggi esposti nel museo. Per documentare l'avanzamento dei lavori, soprattutto dal 1903 al 1904, vennero scattate numerose fotografie, anch'esse esposte nel museo, insieme a disegni progettuali e stralci di corrispondenza. Il palazzo venne infine inaugurato nel dicembre del 1906, in occasione del 75° anniversario delle Assicurazioni **Generali**.

Le operazioni di scasso condotte in un'area di così grande importanza archeologica non potevano che portare alla luce una grande quantità di materiale antico. Fu quindi eseguita un'indagine archeologica, in occasione della quale l'archeologo Giuseppe Gatti, tra il 1902 e il 1904, si occupò di documentare le strutture riportate alla luce e di catalogare i reperti scavati. Questi diventarono proprietà delle Assicurazioni **Generali** e andarono a costituire un patrimonio prezioso, che la



In alto: Sala A. Ritratto femminile in marmo bianco. 160-180 d.C. La superficie del volto appare scalpellata e preparata per un intervento di rilavorazione, probabilmente mai eseguito.

In basso: Sala A. Reperti collocati sulla pianta in scala 1:100 dell'insula scoperta durante i lavori di costruzione del palazzo.



Compagnia ha sempre percepito e custodito come tale nella propria sede di rappresentanza, e che oggi è al centro del progetto Radici del Presente.

DALLA CAPITALE DELL'IMPERO

I reperti recuperati risalgono per la maggior parte al periodo della Roma imperiale (I-III secolo d.C.), con alcuni esemplari del IV-V secolo d.C. Le strutture riportate alla luce si rivelarono riferibili a un'insula del II secolo d.C., un'ipotesi rafforzata proprio dalla natura degli oggetti rinvenuti, che formano un insieme molto eterogeneo: lastre marmoree con iscrizioni, busti, anfore e vasellame, urne, capitelli, colonne, frammenti marmorei con decorazioni, iscrizioni funerarie o celebrative. Questi materiali sono oggi esposti nel museo, nel quale sono confluite anche altre due importanti raccolte di proprietà di Assicurazioni **Generali**: la collezione Merolli-FATA e la collezione di Palazzo Poli (coerenti per tipologia e datazione dei pezzi), che contribuiscono in modo significativo al fine didattico dell'allestimento, illustrando aspetti importanti della cultura e della civiltà romana. Il museo annovera complessivamente 300 reperti romani, nonché un rilievo greco del IV secolo a.C.

Assicurazioni **Generali** ha scelto di investire su questo rilevante patrimonio culturale «dormiente», vivificandolo. In questo senso, è significativo che, oltre a provvedere al finanziamento, la Società abbia scelto di mettersi «in gioco» direttamente, collocando il museo nella propria sede di rappresentanza.

Il Museo Radici del Presente allestito nel palazzo di piazza Venezia è peraltro l'elemento centrale dell'omonimo e più ampio progetto didattico. Un piano che non solo ha previsto la creazione di spazi espositivi adeguati per le collezioni di proprietà della Società, ma, fin dal principio, ha individuato i mezzi

più adatti perché questo lodevole impegno non rimanesse «solo» una meta per gli appassionati e i cultori della materia, ma potesse coinvolgere i più giovani.

Realizzato con l'Associazione Trivio Quadrivio, il progetto Radici del Presente si avvale della collaborazione di uno *staff* di archeologi dell'Università di Napoli «Federico II» e dell'Associazione Italiana Dirigenti Scolastici e, nell'anno scolastico 2012-2013, ha visto la partecipazione di oltre 2000 studenti, provenienti da tutta Italia. Le varie fasi hanno compreso attività preparatorie svolte in classe con l'insegnante supportato da un archeologo, poi la visita di un sito archeologico sul territorio nazionale, durante la quale gli studenti hanno scattato fotografie dei particolari che più li hanno colpiti, e, successivamente, in classe, una fase di discus-

Il museo è l'elemento centrale di un più ampio progetto didattico, rivolto innanzitutto ai giovani

sione e di caricamento delle foto sul sito internet (radicidelpresente.it).

A conclusione del programma è stata proposta la visita didattica del Museo Radici del Presente, come ulteriore occasione per riflettere sull'esperienza del passato come origine dell'oggi. Oltre alle attività legate al progetto didattico e rivolte alle scuole, il museo è comunque aperto a tutti, previa prenotazione della visita. Il progetto prosegue ora nell'anno scolastico in corso, con oltre 2000 studenti.

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Anche il percorso espositivo del museo è stato curato dall'associazione Trivio Quadrivio e uno degli strumenti didattici che più lo connotano sono i «fogli stanza». All'inizio della visita guidata ciascun partecipante riceve una cartellina vu-

ta, che può utilizzare durante la visita per raccogliere i fogli con le descrizioni delle singole sale e dei reperti collegati, a disposizione sugli espositori.

Il foglio stanza si rivela efficace e particolarmente adatto al pubblico giovane, perché immediato nella consultazione e, allo stesso tempo, consente al visitatore di approfondire autonomamente argomenti specifici, rivelando ulteriori dettagli. Inoltre, al termine della visita, il raccoglitore con le schede viene portato a casa dal visitatore e può essere utilizzato per attività di riepilogo a scuola con i propri insegnanti, e l'esperienza didattica può così proseguire anche dopo la conclusione della visita.

Come già detto, il sito internet (radicidelpresente.it) riveste un ruolo chiave in quest'esperienza didattica. Concepito come una vera e propria

estensione del museo, propone una mappa interattiva per esplorare le varie sale, per ciascuna delle quali è possibile scaricare il catalogo dei reperti con illustrazioni e descrizioni. Per una precisa scelta di allestimento le opere non

sono corredate da etichette per le didascalie, i reperti sono identificati solo con un piccolo numero a fianco, mentre è lasciata al visitatore la possibilità di incuriosirsi riguardo all'identità di ciascun oggetto, ponendosi domande e cercando risposte attraverso gli apparati didattici a disposizione, come i fogli stanza o i pannelli illustrativi alle pareti.

La volontà è quella di suscitare domande, evitando di fornire interpretazioni «prefabbricate» per gli oggetti in mostra al momento della visita, mentre tutte le descrizioni e le informazioni tecniche si possono ritrovare sulle schede di catalogo reperibili sul sito internet. Per facilitare un rapporto più diretto con l'osservatore, i reperti sono collocati su piani ribassati e sono assenti barriere di protezione come teche o ringhiere.

MUSEI • ROMA

SALA A. LE SCOPERTE

Il concetto originario del museo era quello di raccogliere il patrimonio della Società e valorizzarne i reperti: la prima sala riflette in pieno questo obiettivo.

L'allestimento è pensato per facilitare nel modo più efficace l'interpretazione dei reperti in mostra ed è costruito intorno ai materiali e al concetto delle loro origini.

La grande isola al centro espone i ritrovamenti emersi dallo scavo per la costruzione delle fondamenta del palazzo.

Una pianta in scala 1:100 del tracciato dell'insula romana che originariamente sorgeva nell'area, collega immediatamente i reperti che vi sono appoggiati sopra con la loro provenienza originaria.

Per completare la ricostruzione e dare un'idea immediata dell'ubicazione dei luoghi, una struttura rettangolare sospesa al soffitto ricalca il perimetro della pianta sottostante e, sulle quattro fasce esterne, riporta un disegno del profilo degli edifici che hanno occupato l'area in epoche posteriori.

Sulla parete opposta a quella d'ingresso alla sala, un pannello illustra graficamente la stratificazione delle modifiche intervenute sull'area, in cui, accompagnati dalla datazione, compaiono un profilo stilizzato degli edifici che esistevano e il loro legame con oggetti della collezione presenti nella sala.

Alla base del grafico, si trova il livello dell'insula, parte di un complesso abitativo datato alla fine del I secolo d.C.



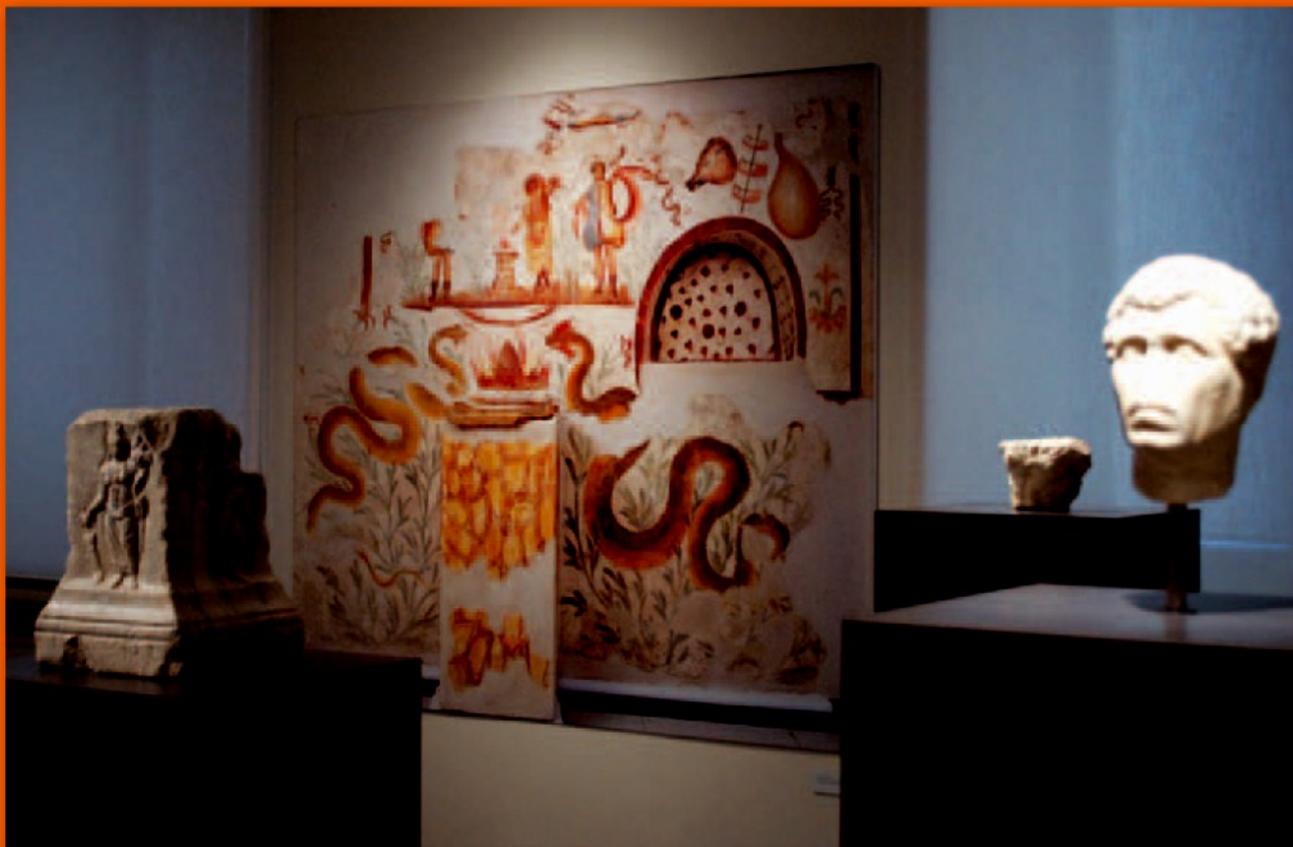
IL CORRIDOIO. LA STORIA DEL SITO

Usciti dalla prima sala, ci si avvia per un lungo corridoio, che percorreremo più volte nel corso della nostra visita.

La forma allungata dello spazio è stata sapientemente sfruttata nell'allestimento e utilizzata per rievocare la storia delle vicende costruttive del palazzo.

Le pareti si prestano allo sviluppo lineare della cronologia e, percorrendo il corridoio, si ha l'impressione di compiere un vero e proprio viaggio nel tempo.

In questo ambiente sono esposte le riproduzioni delle numerose foto d'archivio scattate agli inizi del Novecento, i progetti architettonici per



SALA B. LA DOMUS

Il tema dell'abitare è al centro della seconda sala, e qui la *domus* patrizia è presa a modello dell'abitare romano ed esplorata nella struttura e nel dettaglio dei suoi ambienti, da quelli di rappresentanza, come l'*atrium* o il *tablinum*, a quelli più privati, come i *cubicula* o i *triclinia*. Ogni ambiente è illustrato da un reperto significativo. Gli archeologi si sono chiesti come mai una tipologia abitativa tradizionalmente legata ai ceti meno abbienti, come l'*insula*, si trovasse in un'area così centrale e prestigiosa, adiacente ai fori, dove ci si sarebbe invece aspettati una più consona *domus*. La risposta è che queste particolari *insulae* erano, in realtà, abitate da illustri personaggi pubblici, che non potevano tuttavia permettersi di acquistare una sistemazione in pieno centro e pertanto affittavano un appartamento in uno di questi complessi.

la realizzazione dell'edificio e gli stralci di corrispondenza tra le varie parti coinvolte nella realizzazione dell'opera. Su una delle due pareti sono ordinate cronologicamente le ristampe di piante ottocentesche dell'area di piazza Venezia, e altre, risalendo indietro nel tempo fino a cartografie medievali, come quella trecentesca, di Roma, di Fra' Paolino da Venezia o la pianta di Roma scolpita su lastra di marmo, la *Forma Urbis* severiana. Tutto il materiale è consultabile anche sul sito internet, dove si può ripercorrere la cronologia attraverso un'efficace navigazione a scorrimento orizzontale.



MUSEI • ROMA

SALA C. IL VIRIDARIUM, OVVERO IL GIARDINO

La terza sala è dedicata al tema del giardino, illustrato da reperti provenienti dagli scavi per la costruzione del palazzo, come un frammento di pilastrino con motivi vegetali, e da altri pezzi coerenti al tema provenienti dalle altre due collezioni confluite nel museo, come l'erma con testa di divinità barbata (collezione di Palazzo Poli) o la colonnina istoriata con motivi vegetali (collezione Merolli-FATA).



Nella pagina accanto, a sinistra: erma in marmo bianco raffigurante una divinità maschile, Eracle o Dioniso. Databile al I sec. d.C., l'opera rielabora modelli della scultura greca del VI sec. a.C. Collezione Palazzo Poli.

A destra: rilievo votivo in marmo bianco con la raffigurazione di una ninfa delle acque e di un personaggio maschile. Collezione Palazzo Poli, IV sec. a.C.

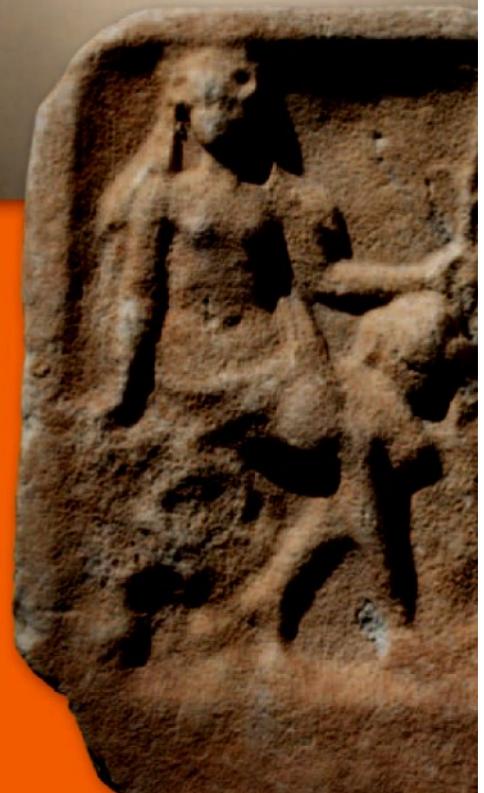
SALA D. LA PRATICA DEL RIUSO

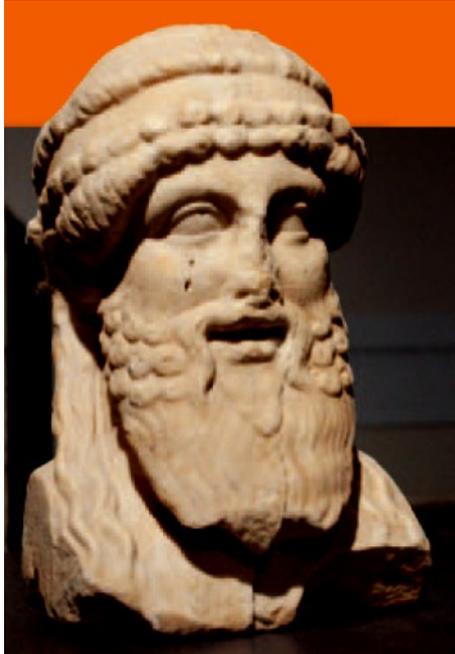
La sala D, al termine del corridoio principale, presenta il tema del riuso nel mondo romano, e tra i reperti significativi qui troviamo due *tabulae lusoriae*, e un busto dell'imperatore Gallieno.

Le *tabulae* avevano la funzione di superfici per il gioco e sono state rinvenute reimpiegate come lastra di pavimentazione, mentre la testa dell'imperatore non è pertinente al busto, che l'ipotesi di attribuzione identifica in un busto di Nerone, colpito dalla *damnatio memoriae*.



Un *tabula lusoria* associata alla ricostruzione grafica (in alto) del suo utilizzo originario.





Piccolo altare in marmo bianco con iscrizione di dedica al dio Silvano da parte di un centurione della VII coorte pretoria, *Lucius Appius Verecundus*. Collezione Merolli-FATA, I-II sec. d.C.

SALA E. VITA PUBBLICA E RELIGIOSA

La sala E è dedicata al tema del foro, degli edifici pubblici e allo spazio degli dèi. L'ampio ambiente può accogliere anche gruppi numerosi, che possono esservi riuniti per un momento di riepilogo. Oltre ai reperti e alle ricostruzioni di edifici, l'allestimento comprende una grande struttura di legno dotata di una postazione multimediale. Di fronte, una piccola gradinata permette di sedersi come in una cavea teatrale, per guardare un video sul tema degli spazi dedicati alle divinità.

Una voce narrante inizia a raccontare, lo schermo si anima come una lanterna magica, con sagome che accompagnano le parole.

Immaginiamo di ascoltare la voce di un *genius loci* (il brano è tratto dal prologo dell'*Aulularia* di Plauto), che racconta la storia della sua dimora, il segreto di un tesoro affidato alla sua custodia, la sciagura dei padroni di casa che gli mancano di rispetto e la sua predilezione per la giovane padroncina che invece non dimentica mai di offrirgli sacrifici e libagioni.

Al termine del video, l'accompagnatore della visita estrae da un cassetto i pezzi scomposti di un puzzle tridimensionale che riproduce una *domus* e invita gli spettatori a ricomporlo. Ogni elemento è marcato con il nome dell'ambiente che rappresenta, permettendo così una facile identificazione e quindi un collegamento molteplice sia con il percorso compiuto nel museo che con il video appena visto, e stimolando una riflessione sui vari ambienti esaminati durante la visita.



Frammento di lastra in marmo bianco con mascherone. Collezione Palazzo Poli. Probabilmente III sec. d.C. Il reperto, facente parte di un fregio decorativo, è associato alla ricostruzione grafica della sua possibile collocazione originaria.



MUSEI • ROMA

SALA F. LA STORIA SCOLPITA

La sala F è dedicata al tema del rilievo storico. Colpiscono subito la presenza di una grande finestra attraverso la quale si intravede uno scorcio della sommità della Colonna Traiana, e un banco addossato alla parete, sovrastato da un pannello illustrativo che spiega il rilievo della colonna (vedi foto e box in basso, sulle due pagine). Nella sala sono esposti alcuni reperti provenienti dalle collezioni coerenti con il tema della rappresentazione storica,

come, per esempio, una testa di soldato romano proveniente da un altorilievo (I secolo d.C.).

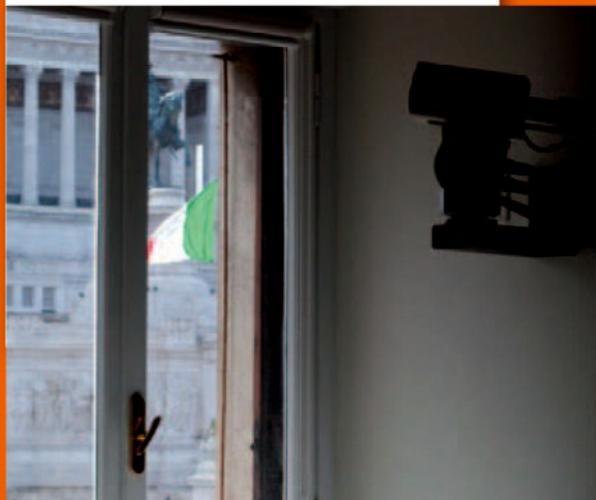


Frammento di rilievo in marmo bianco sul quale è verosimilmente scolpita la fuga di Enea da Troia in fiamme, in compagnia del figlio Ascanio e del padre Anchise. Collezione Palazzo Poli, I sec. a.C.



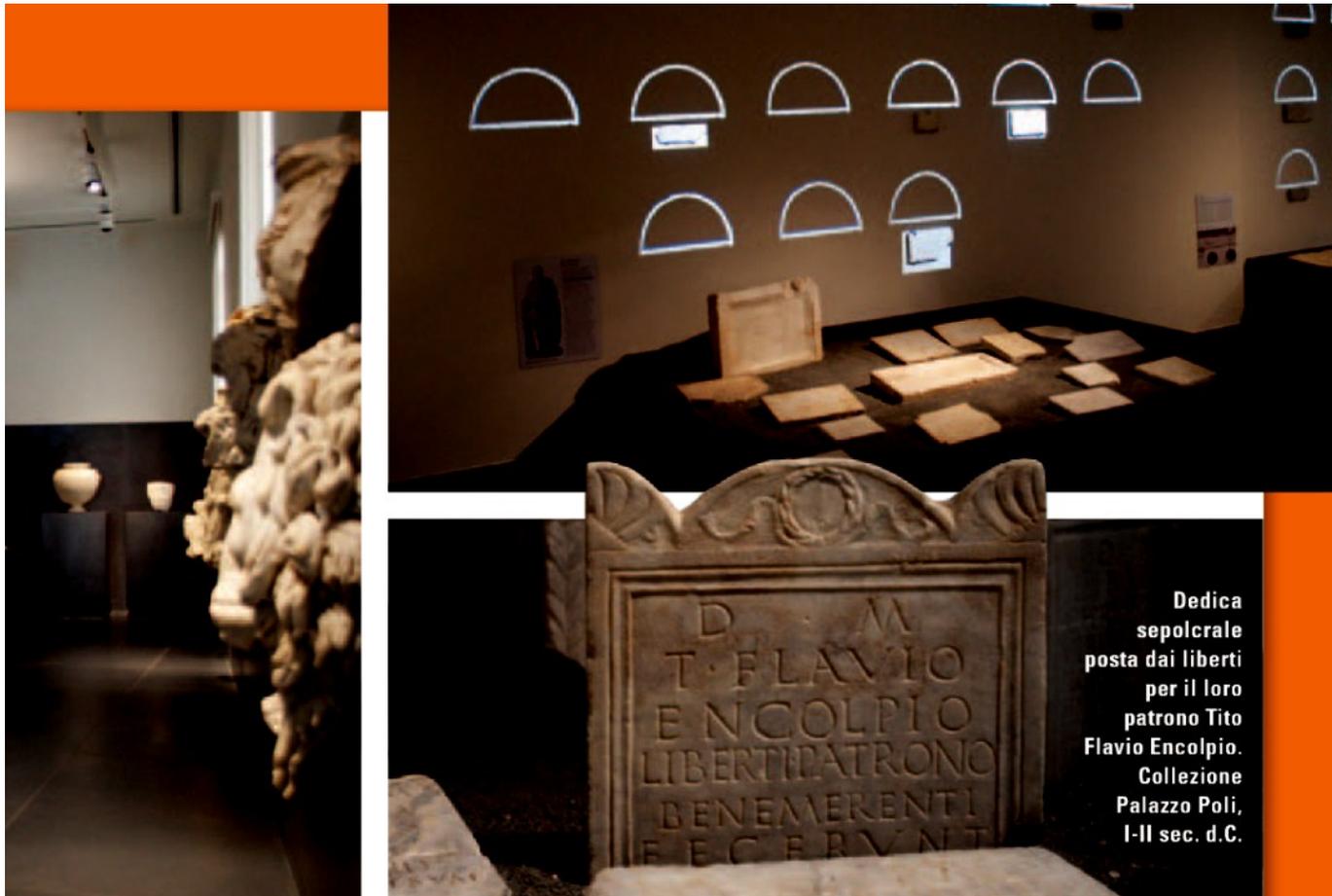
SALE G-M. CHE COS'È IL «PASSATO»?

Dalla sala G il percorso museale si addentra sempre di più nel «passato» e nel significato che questo tema ha nel mondo romano. Le sale dalla G a alla M, infatti, espongono reperti connessi con il tema della sepoltura in un percorso che attraversa i riti nell'antica Roma (sala G), l'identità funeraria nel mondo romano (sala H), il tema del passato come memoria del futuro (sala I), e termina con una preziosa raccolta di sarcofagi (sala L) e di epigrafi funerarie (sala M). La sala I rappresenta, nel percorso di visita generale, una pausa di riflessione su particolari simboli dell'antichità, greca e romana. Alle pareti si trovano pannelli illustrativi realizzati con la consulenza di Carlo Sini (filosofo e



A tu per tu con la Colonna Traiana

L'apparato didattico della sala F coniuga alta tecnologia ed eccellente usabilità. Un monitor integrato nel piano orizzontale del banco (foto a destra) mostra un'inquadratura della Colonna Traiana (situata a poche decine di metri dal museo), ripresa in tempo reale da una videocamera (foto a sinistra) installata alla finestra e motorizzata. Con una manopola, muovendo la videocamera, è così possibile esplorare la parte del rilievo della Colonna visibile dalla finestra.



Dedica sepolcrale posta dai liberti per il loro patrono Tito Flavio Encolpio. Collezione Palazzo Poli, I-II sec. d.C.

docente universitario), che forniscono spunti per approfondire il significato della sepoltura nell'antichità come un punto di contatto tra passato e futuro.

Il contenuto dei pannelli, formati da testo e illustrazioni, è concepito come un sistema «navigabile» e fluido che mette in relazione diversi nuclei informativi.

Tra i temi principali troviamo «la scrittura», «la dualità» e «la maschera», che articolano la riflessione a partire dall'osservazione di particolari testimonianze archeologiche. Nel caso della scrittura, per esempio, troviamo l'iscrizione della celebre statua della *kore Phrasikleia*, nel caso della maschera, la scena raffigurante il Sileno dalla Villa dei Misteri di Pompei.

Nella grande sala L, che ospita una ricca collezione di urne, frammenti di sarcofagi e una molteplicità di lapidi con epigrafi, l'allestimento ha tenuto conto dell'eterogeneità dei reperti ed ha concepito una disposizione per tipologia: abbiamo quindi una divisione per classe sociale, in cui sono raggruppate le epigrafi per la sepoltura degli schiavi, per i bambini, per i liberi cittadini, ed anche per gli stranieri immigrati a Roma. Una suggestiva proiezione luminosa ricrea sulla parete la struttura ad archi della tipica sepoltura «a colombario», e contestualizza le epigrafi affisse come iscrizioni riferite al defunto i cui resti erano conservati nella nicchia soprastante.

Il pannello illustrativo offre una riproduzione disegnata di ogni scena visibile, corredata da una descrizione che spiega l'azione rappresentata e aiuta a isolare nella composizione generale i personaggi che vi prendono parte. Accanto al monitor vi sono anche sei pulsanti, corrispondenti ad altrettante scene. Premendone uno, si attiva la riproduzione di un brano audio che descrive la scena (impiegando anche effetti sonori ambientali) e la contestualizza nella sequenza degli eventi.

